

IL MONITORE FIORENTINO

27. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

16 Maggio 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

SIamo alla vigilia di vedere delle opportune et edificanti Pastoralì dei Vescovi della Toscana sulla necessità di accorrere ai pubblici bisogni cogli ori ed argenti, dedicati al servizio del Santuario. Non vi è un argomento, che presenti tanti mezzi di persuasione per il popolo poco istruito. Si potrebbe ristampare un opuscolo pubblicato in Lucca nel 1767 col titolo di *Dissertazione sopra l'uso degli arredi Sacri nei pubblici bisogni*. Si dovrebbe notare, che i Re per la peggior delle cause, vale a dire per perpetuare il loro dispotismo e la oppressione dei popoli, hanno fatto altrettanto. Quà con si fatte misure appoggiate al buon senso, e alla tradizione, non si vuole, che la prosperità della Repubblica, e la indennità delle proprietà private. A questa istruzione sono invitati i Vescovi dalla seguente NOTIFICAZIONE: „ Il Commissario del Governo Francese in Toscana considerando, che il mantenimento delle Truppe Francesi a carico della Toscana esige delle risorse tanto più pronte, perchè momentaneamente il loro numero sarà considerabilissimo: che conviene di alleggerire quanto è possibile il peso da sopportarsi dai Cittadini: che l'antico governo ha dato l'esempio di una raccolta di Argenteria superflua nei luoghi destinati al Culto, e che è interessante di aumentare la massa del numerario circolante, con Decreto de' 18 Fiorile an. 7. — Ha incaricato l'infrascritto Segretario della Giurisdizione di far raccogliere gli Argenti, ed Ori tutt'ora superflui dei luoghi destinati al Culto, e di fargli trasportare alla Zecca a spese della Camera delle Comunità, e degli altri tre uffizj generali delle Comunità di Pisa, Siena, e Grosseto, nelle casse dei quali dovrà esser versato il prodotto di detti Argenti, ed Ori. — In conseguenza di tal commissione il Cittadino Segretario della Giurisdizione fa pubblicamente Notificare le Istruzioni seguenti approvate dal Commissario del Governo. — I. Chiunque presiede alle Chiese, Conventi, Monasteri, ed altri Luoghi Pij tanto Ecclesiastici, che Laicali dell'appresso città di Firenze, Siena, Pisa, Livorno, Pistoja, Prato, Pescia, S. Minia-

to, Arezzo, Borgo S. Sepolcro, Cortona, Montepulciano, Volterra, Colle, Chiusi, e Pienza, Montalcino, Massa di Maremma, Grosseto, Pontremoli, e Fivizzano; come pure quelli che presiedono alle Sinagoghe e Chiese di altro diversorio esistenti in alcune delle città predette, esclusi generalmente gli Spedali, saranno tenuti nello spazio di tre giorni dalla pubblicazione della presente Notificazione di far trasportare tutti gli Argenti, ed Ori destinati al Culto, per le Chiese, Luoghi Pij ec. della Città di Firenze alla Zecca, e per tutte le altre Chiese Luoghi Pij delle Città soprannominate alla rispettiva Comunità nel modo e con le cautele infrascritte. — II. La consegna sarà fatta alla Zecca, e parimente alle Comunità a peso lordo dell'Argento, ed Oro, ed i consegnanti daranno a chi lo riceve una nota da loro firmata di detti Argenti ec., e riceveranno all'opposto un riscontro del peso lordo firmato dal Cittadino Direttore della Zecca, e rispettivamente dal Cancelliere, e Camarlingo della Comunità alla presenza di due testimonj, ed altra nota simile rimetteranno a questa Segreteria con l'indicazione del peso lordo. — III. Si escludono dalla consegna: Un Ostensorio per Chiesa, ove non ve ne siano altri di diverso metallo. — Tutti i Calici, e le Pissidi, che non hanno d'Argento che la sola coppa, con l'avvertenza, che nelle Chiese ove detti Calici sono tutti intieramente d'Argento se ne lasci un numero proporzionato al servizio della Chiesa, purchè non sia maggiore in tutto di sei, o sette. — I piccoli vasi da Olio Santo, e da Crisma. — Gli ornati uniti alle Immagini, o altri lavori, che non possono separarsi senza deturpare l'Opera; ben inteso, che non si comprendono in questa eccezione gli ornati benchè di sfoglia di quelli Arredi di Chiesa, che si riservano per le pompe, o funzioni straordinarie, non esclusi i Reliquarj, dai quali saranno separate, con la dovuta reverenza le Reliquie da dover restare alla Chiesa. — Finalmente nelle Cattedrali, e nella Chiese Abbaziali si lascerà un solo Pastorale, ed altro che sia indispensabilmente necessario nei Pontificali. — Se si trovi qualche lavoro d'Argento ec. che

per l'eccellenza dell'Arte meritasse di essere conservato, dovrà prima della consegna farsene rapporto alla Segreteria della Giurisdizione. — IV. Detti consegnanti rimetteranno a questa Segreteria insieme con la Nota sopraespressa tre giorni dopo la consegna una dichiarazione, dalla quale apparisca non essere rimasti alla Chiesa, o Luogo Pio altri Argenti, che quelli sopra eccettuati da individuarsi. — V. Chi presiede alle Chiese potrà sostituire più presto che sia possibile in luogo delle Lampade, e certi particolari arredi d'argento, arredi e Lampade d'altra materia a piacimento. — VI. Oltre le Chiese, e Luoghi Pij delle sopradette Città sono sottoposti a quest'Ordine, ed Istruzioni la Certosa di Firenze, Monteoliveto, Vallombrosani di Ripoli, detti di Valleombrosa, detti di Passignano, Chiesa dell'Impruneta, S. Domenico di Fiesole, Cattedrale di Fiesole, Ritiro della Quiete, Monastero di San Gaggio, S. Donato in Polverosa, Portico, Boldrone, San Salvi, San Baldassarre, Lapo, Bigallo, i quali faranno tutti trasportare gli argenti ec. alla Zecca col metodo sopra descritto. — Le infrascritte Chiese, e Luoghi Pij alla Comunità della Città più prossima; Certosa di Pisa, Valle Benedetta dei Camaldolensi, Montenero dei Vallombrosani, Camaldoli, e suo Eremo, Camaldolensi di S. Savino alle Vertighe, Monteoliveto presso Siena, Monteoliveto Maggiore, Camaldolensi presso Volterra, Carmelitani Scalzi presso Prato, Vallombrosani di Vajano. — VII. Ciascheduna Comunità farà trasportare alla Zecca con quella custodia, e cautele che giudicherà convenienti gli Argenti ec., che avrà ricevuti in deposito da tutti i suddetti Luoghi Pij, prendendo dal Direttore della medesima l'opportuno riscontro di tutto quello avrà consegnato, e per le spese che occorreranno, dovrà la Comunità rivalersene sopra le casse di quel rispettivo Ufficio Generale delle Comunità da cui dipende. — VIII. Ogni Ordinario si lusinga il Governo, che si farà un dovere di inculcare con ogni premura alle persone, e Corpi Morali di uniformarsi al presente Ordine, che non è suscettibile nè di ritardo, nè di restrizione, aggiungendo per sua parte ove occorra l'Istruzione, che in ogni tempo i preziosi arredi della Chiesa niente essenziali al culto hanno servito al sollievo, e provvedimento dei Pubblici, ed urgenti bisogni. — IX. Se alcuno dei Presidenti alle Chiese, Conventi, e Luoghi Pij sarà renitente alla consegna, o non l'effettuerà in tutta l'estensione prescritta oltre ad esporre la propria Persona alla severità della Legge, sottoporrà il Luogo Pio all'immediata soppressione. E tutto ec. Dalla Segreteria della Giurisdizione li 13. Maggio 1799. Firm. Cellesi Segr. Gilles Canc.,

Fino di jeri fu spedito di quà a Siena un Impiegato al servizio di quelli Spedali. La sua missione ha per oggetto di prepararvi un locale, per ricevervi i malati appartenenti a un corpo nu-

merosissimo di Armata Francese, che dee giungervi incessantemente dalle Repubbliche di Napoli, e di Roma. Questa truppa è destinata a passare per la traversa di Poggibonsi al Campo dell'Abetone, e altrove, per porre sempre più al coperto, e in un valido stato di difesa le frontiere Toscane da qualunque scorreria nemica.

Livorno 15 Maggio. L'ingresso della guardia Nazionale che ritornò jeri da Viareggio non poteva essere più magnifico. I nostri giovani conscritti portavano la bandiera della Comunità, e ne strascinavano per terra un'altra levata agli insurgenti. Nella gran Piazza furon ricevuti dalla Municipalità, e dalla banda militare, e da quattro ragazze vestite alla Spartana, che presentarono delle corone di alloro ai vincitori. Fu imbandito nell'istessa piazza un pranzo a tutti i nostri bravi difensori, e vi assistè il Gen. Miöllis assieme con lo Stato maggiore. Egli dimostrò la propria soddisfazione a ciascheduno del corpo. Egli riceve i ringraziamenti, e gli applausi di tutto il pubblico, accorso al nuovo commovente spettacolo della celebrazione di un trionfo repubblicano. Il mentovato Generale inalzò al rango di Ufficiali per essersi distinti nelle azioni che hanno avuto luogo contro gli insurgenti i Cittadini Giuseppe Guerrino, Francesco Depaola, e N. Pompej. La bandiera fu portata alla Comunità e ricevuta dal Cittadino Battolucci, che pronunziò un'energico discorso allusivo alla circostanza — Jeri dopo pranzo tutti gli ostaggi Toscani furono imbarcati a bordo di due Pollacche Genovesi. Nella sera fecero vela, e per quel che si crede son diretti alla volta di Nizza — Un bastimento Danese ci ha recato l'avviso dell'arrivo in Palermo della nave, che aveva a bordo i Ministri Toscani, Inglese, e Russo — Sentiamo da Alessandretta, che le vittorie di Buonaparte sono continue. Egli è padrone di tutto il Cairo.

Pisa 15. Maggio. La Municipalità, la Guardia Nazionale e tutti i buoni Cittadini, che secondano le ottime e vigilanti operazioni del bravo Commissario Delegato Cailhasson e del Comandante della Piazza, costituiscono questo comune in una perfetta calma e buon'ordine — Oggi son giunti da Viareggio due Frati Zoccolanti, e altri 12. individui nella maggior parte Navicellai sopra un carro scortato dalla Guardia Nazionale di Livorno. Sono i capi della rivolta scoppiata in quella parte, ed oramai affatto sopita. — Sicurissimi riscontri ci fanno sapere l'arrivo in Genova del Gen. Augerau con la vanguardia del corpo da lui comandato. Quest'armata è forte di quaranta mila uomini. Quando anche questo rinforzo sarà giunto al suo destino, l'Italia ha da aspettarsi i più fortunati avvenimenti per la confermazione della sua libertà, e per l'annichilamento dei barbari suoi nemici.

Montajone 12. Maggio La saviezza e il coraggio

del bravo Citt. Mannajoni hanno saputo allontanare questa popolazione da ogni eccesso nella generale effervescenza degli spiriti. Alcuni dei più ingannati ieri mattina lo minacciavano nella vita; la sua casa era destinata alle fiamme. Intrepido andò incontro ai suoi nimici. Gli pregò, gl'istruì, fè loro vedere l'abisso che si scavavano colla insubordinazione e la rivolta. Molti ne persuase, e le minacce si cangiarono in applausi. Il paese era circondato di fuochi. Non vi fù però alcuno, che gridasse: *Evviva l'Imperatore, evviva il Granduca*. Eppure i fuochi erano destinati a quest'oggetto. Il Mannajoni è stato sempre colla turba del Popolo medesimo, in compagnia di quelli, che voleano assassinarlo. La sua fermezza risvegliò della stima e dell'ammirazione. Godè il consolante spettacolo di vedergli piangere per tenerezza, mentre diceangli tutti: *Si farà tutto quello, che volete*. Questo solo avvenimento giustifica la elezione, che ha fatto il Governo del bravo Mannajoni in Potestà di Castel Fiorentino.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 14. Maggio. Il nostro foglio Repubblicano ha pubblicate due nuove del più gran rimarco. Si vuole con la prima, che Massena abbia battuto per ben sette volte in dettaglio l'armata Austriaca. Che con questi fatti egli abbia riprese le primitive posizioni, ed abbia potuto trasferire il suo quartier generale ad Inspruch. E' certo, che questa nuova, vien confermata da molte persone, che son venute da Reggio, e da Parma. L'altro fatto non meno interessante, è la dimissione dal posto di Direttore della Repubblica Francese, di Larevelliere-Lepaux, e la sostituzione in sua vece del bravo Sieyes, fin qui Ambasciatore a Berlino — La prima di queste nuove si leggeva nella Gazzetta di Lugano. I Tedeschi, che avevano tutta la ragione di credere, che i fanatici seguaci che hanno avuto in Italia, rimanessero persuasi, che il genio della vittoria accompagna sempre i soldati repubblicani, hanno bruciato tutte le gazzette di Lugano, e di Roveredo, che erano dirette a queste parti. Abbiamo qui, chi asserisce di aver veduto uno di questi fogli con la descrizione dei fatti enunciati — L'ajutante generale Hullin Comandante del Rubicone, ha pubblicato dal Quartier Generale di Faenza un proclama, in cui riporta le ragioni della destituzione di La Hoz. Egli richiama tutti i soldati, ufiziali, e bassi ufiziali che erano sotto gli ordini di quel generale, a Forlì dentro ventiquattro ore. Quelli che non si renderanno al posto indicato in detto spazio di tempo saranno considerati complici, e giudicati come tali — Sentiamo da Modena, che i tedeschi l'hanno totalmente abbandonata. Sulla dimanda fatta alle famiglie più facoltose di una sovvenzione, i nobili gli regalarono la somma di quindici mila zecchini. Gli austriaci appena ricevuta questa som-

ma si ritirarono — Nel nostro Cumune regna la maggior quiete, quantunque i tedeschi in piccolissimo numero abbiano nei passati giorni fatte delle scorrerie col solito oggetto di inquietare i contadini, e rubargli.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 12 Maggio. Il Gen. La Poype ha pubblicato il seguente Proclama. „ Con Decreto del Direttorio Esecutivo in data del primo Maggio la Centrale è stata posta in istato d'assedio; questa misura è stata combinata con gli amici della libertà, con gli agenti della repubblica francese, e le circostanze attuali la domandavano imperiosamente. Essa previene i tumulti interni, ed impone tanto ai nemici interni, e nascosti, quanto ai nemici esteri — Non rimangono nientemeno fra le mani del Direttorio le redini del Governo, e delegando un gran potere al Comandante Militare, egli non fa che assicurare la stretta, e rapida esecuzione delle vigorose misure, ch'egli è in atto di prendere per assicurar la tranquillità de' buoni Cittadini — La difesa interna, ed esterna della patria esige che tutti i repubblicani si riuniscano: è necessario, che i padri di famiglia restino armati nella Capitale per difenderla dagli interni tumulti, ma la valorosa gioventù deve avampare di desiderio di marciare al posto d'onore, ove la difesa della patria la chiama — Convien, che i Liguri si risovvengano del loro antico valore, e dell'epoca memorabile del 1746 e 1747 in cui con forze inferiori fecero argine ai tedeschi, e li costrinsero ad abbandonare i loro progetti d'invasione; conviene che provino il loro patriottismo con le parole non già, ma coi fatti. Sappiano eglino, che al momento, in cui la Repubblica Francese dai Prussiani fu invasa, i patriotti che avevano sostenuto i veri principj della libertà nelle Società popolari, volarono in soccorso della patria minacciata, e si coprirono di gloria nelle pianure della Sciampagna — Affrettatevi dunque, giovani Liguri, a completare i battaglioni di linea, che sono ai posti avanzati — Affrettatevi a riunirvi, e ad organizzarvi formando battaglioni di volontarj — Mostratevi degni della libertà; non soffrite che l'Austriaco venga a contaminare il vostro territorio — Sarete armati; le sussistenze, il soldo vi sarà assicurato, e la vittoria accompagnerà i vostri passi, giacchè essa non abbandona mai lungamente i repubblicani coraggiosi che sanno preferire la morte alla schiavitù — Qualunque individuo che ricuserà di presentarsi, e non risponderà alla chiamata, che gli fanno, per organo mio, la patria, e il governo, sarà dichiarato sospetto, e saranno prese contro di lui misure ulteriori — Si farà con un Ordine successivo conoscere la modula di presentazione, e d'arruolamento, che dovrà essere adottata. *Firm.* La Poype.

Novi 11 Maggio. Fino di jeri uno squadrone di

50 Russi guidato da dieci, o 12 Pozzolaschi è entrato nel nostro Comune. I Pozzolaschi piuttosto che i Russi hanno atterrati gli alberi della libertà, ed hanno obbligato la Municipalità a dargli un rinfresco, e molte razioni di pane. Fin' ora non è stata commessa verun'altra violenza nè contro gli abitanti, nè contro i pubblici funzionari. Il forte di Gavi è stato messo in un rispettabile stato di difesa. Il Gen. La Borgnè, l'ha visitato in persona, ed ha assicurato che la di lui guarnigione sarà aumentata di 800 francesi. — I Russi si erano avanzati fino a Seravalle, ed avevano intimata la resa a quel forte. La risposta ricevuta dall'artiglieria del Castello gli ha obbligati a retrocedere.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 11 Maggio. Il nostro ministro di Giustizia, e Polizia ha pubblicato il dettaglio ufficiale degli ultimi fatti seguiti a Castell' a mare, col seguente proclama. „ Mentre l'orda dei nemici della Libertà imagina, e sparge fra i deboli la sorda trepidazione, e l' indegna manovre del realismo, malignando sulla sognata situazione delle armi repubblicane, vanno esse a fondare sempre più stabilmente la Causa pubblica in mezzo al sangue, ed alla ruina degli schiavi del trono. Che tremino gl' infami! Il sacro fuoco della Libertà, che non si ritiene agli ostacoli de' Tiranni, non tarderà a spingere la vendetta Nazionale sulle loro teste. *Firm.* Bassi. — Magdonald General in Capo dell' Armata di Napoli alla Commissione Esecutiva. — La perfidia degl' Inglesi, e l' acciecamiento di poche Comuni son costati la vita a più migliaia d' uomini. — I Francesi non han dovuto, che comparire, per mandar a vuoto i concerti, che tutt' i loro nemici avean disegnati per opprimere la libertà. Si trattava di uccidere tutti i Francesi, e di massacrare tutti i patrioti, tutti coloro finalmente, che aveano vestito l' uniforme Nazionale, e che aveano esercitata qualche carica dall' epoca del Governo Repubblicano. — La colonna Francese, che sotto il comando del Gen. Sarrazin era partita di Napoli nella notte degli 8. a' 9 del corrente Fiorile, è giunta sul Sarno alle 11 del mattino. Dopo qualche momento di riposo col fulmine alla mano si è lanciata su i rivoltosi, e gli assassini schierati non lungi da questo fiume, e malgrado i vantaggi del numero, del terreno, e della loro artiglieria sono stati sbaragliati, sconfitti ed inseguiti sino a Gragnano, ed a Castell' a mare, ove si è fatta man bassa sopra tutti coloro, che erano armati. — I Forti sono stati tolti d' assalto, e le tende, e le bandiere dell' ultimo tiranno di Napoli sono cadute nelle nostre mani dopo tre ore in punto, e sono state rimpiazzate colla bandiera Nazionale Napoletana. — Se il vento avesse secondato il zelo del Comandante, e degli equipaggi della Flottiglia, nè le truppe Napoletane, nè i ribelli sarebbero scappati per mare. — I risultati di questa giornata sono la presa di

Gragnano, di Castell' a mare, e de' forti, di tre bandiere, 17 pezzi di cannone di campagna, cinquanta in sessanta Napoletani del Reggimento degli Esteri, che son venuti da Palermo. Gragnano è stato saccheggiato, e posto a fuoco; molte case di Castell' a mare hanno avuto la stessa sorte — Mentrechè si eseguiva questa spedizione, mi giungevano de' dettagli su di una vittoria non meno importante, che il General Watrin riportava nella Cava, in Vietri, in Salerno. Novecento Inglesi vi erano sbarcati, avevano mosso in rivolta tutto il paese, reclutavano in nome del Re di Sicilia, e formavano de' reggimenti, distribuendo le armi, e le munizioni. La colonna Francese comparisce, attacca colla bajonetta, abbatte, ed uccide tutti coloro, che fan resistenza: tre mila uomini cadono morti sul campo, malgrado il fuoco di due fregate Inglesi, che eransi imboscate tra Vietri, e Salerno, affin di proteggere lo sbarco — Una ventina d' Inglesi si son fatti prigionieri. Si è presa pure una bandiera colle armi del Re Giorgio, e due con quelle dell' ex-re di Napoli, e 15 pezzi di cannone — A Castell' a mare due vascelli Inglesi sono stati spettatori della vittoria de' Francesi — Napoletani! sino a quando vi lascerete sedurre, e traviare da questi perfidi isolani? Essi non desiderano, che la vostra rovina, e desolazione; e vi lasciano perciò cadere sotto il fuoco de' vincitori — Voi, patrioti, voi specialmente siete l' oggetto della loro impotente rabbia. Prendete le vostre armi, fatevi veder pronti alla difesa della Patria, unitevi intorno al sacro albero della Libertà, e tutt' i vostri nemici scompariranno all' istante — Nelle due azioni, noi non abbiam perduti, che trenta in quaranta valorosi combattenti — Lauro, Palma, Nocera, e Pagani, che avevan troncato l' albero della libertà, ed avevano presa la coccarda rossa, saran sottoposti ad una contribuzione straordinaria, ed assoggettati all' esecuzione militare. Salute, e fratellanza „ *Firm.* Magdonald.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Nadar Capo di squadrone Comandante della Piazza di Pisa ha ricevuto un espresso del Gen. Merlin per Miollis, che gli ha spedito sul fatto. L' espresso ha dato la sicura nuova, che Merlin alla Cisa di là da Pontremoli, ha battuti gli Austriaci, ne ha fatti molti prigionieri, e gli ha presi i bagagli, ed altro che si trovava in loro potere. — I Francesi hanno battuto Cortona; dopo qualche resistenza se ne sono impossessati, e secondo alcuni rapporti l' hanno incendiata. Gli Aretini venuti in soccorso di Cortona sono stati egualmente battuti, e ne è stato fatto prigioniero il capo, che è un tale Rambaldo Paglicci, uccisi sessanta, e presi circa dugento. Il bravo Gen. Pollacco, che era alla testa dei Repubblicani si attende a momenti. Egli ci darà i dettagli precisi di questi fatti interessantissimi.